iniziative, promosse da istituzioni, enti, associazioni di categoria, produttori editoriali e librai, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del libro e della lettura, trasmessi gratuitamente o a condizioni di favore da emittenti televisive e radiofoniche, pubbliche e private, non siano considerati ai fini del calcolo dei limiti massimi di affollamento.

In connessione con quanto precede, l'art. 14, comma 2 assegna all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di verificare che siano rispettati i limiti previsti dall'art. 15, oltre che non si costituiscano posizioni dominanti nel sistema integrato delle comunicazioni e nei mercati che lo compongono; in caso di prevedibile superamento di detti limiti, l'Autorità adotta un atto di pubblico richiamo, segnalando la situazione di rischio, mentre in caso di accertata violazione degli stessi limiti provvede ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge n. 249 del 1997 (e cioè inibisce la prosecuzione e ordina la rimozione degli effetti degli atti o delle operazioni vietati, previa apposita istruttoria ed instaurazione del contraddittorio).

Viene in tal modo eliminato il precedente regime sanzionatorio previsto per il caso di superamento dei limiti al cumulo dei programmi dagli articoli 2, comma 6 e 3, commi 6 e 7 della legge n. 249 del 1997 (che infatti sono abrogati ai sensi dell'art. 28, comma 1, lettera f della legge n. 112 del 2004, anche se il comma 7 dell'art. 3 della stessa legge n. 249 era già stato dichiarato incostituzionale dalla Consulta con la sentenza n. 466 del 2002): alla scadenza del periodo transitorio, fissata al 31 dicembre 2003, gli esercenti la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale che superavano tali limiti avrebbero potuto trasmettere esclusivamente via cavo o via satellite.

2.1.2. Ai fini dello sviluppo delle trasmissioni televisive in tecnica digitale, e quindi del pluralismo, l'art. 25, comma 1 della legge n. 112 dispone che a partire dal 31 dicembre 2003 siano rese attive reti televisive digitali terrestri, con un'offerta di programmi in chiaro accessibili mediante decoder o ricevitori digitali; il comma 2 dello stesso articolo pone, quindi, a carico della società concessionaria del servizio pubblico l'obbligo di realizzare almeno due "blocchi di diffusione" con una copertura del territorio nazionale che raggiunga il 50 per cento della popolazione dal 1° gennaio 2004 ed il 70 per cento entro il 1° gennaio 2005.

All'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è affidato il compito di esaminare, entro il 30 aprile 2004, la complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri secondo gli stessi parametri considerati dal DL n. 352 del 2003, convertito in legge n. 43 del 2004 (art. 25, comma 3); completato l'accertamento predetto, l'Autorità invia entro i trenta giorni successivi apposita relazione al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari e, nel caso che le condizioni prescritte non si siano verificate, la stessa adotta i provvedimenti di cui al comma 7 dell'art. 2 della legge n. 249 del 1997, già illustrati a proposito del superamento dei limiti al cumulo dei programmi (art. 25, comma 4).

Ancora nella direzione dello sviluppo della tecnica digitale si muovono le disposizioni del comma 7 dell'art. 25, che prevedono l'emanazione di apposito regolamento ministeriale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con il quale sono definiti gli incentivi all'acquisto e alla locazione finanziaria necessari per favorire la diffusione presso le famiglie di apparecchi utilizzabili per la ricezione di segnali televisivi in tecnica digitale, nei limiti della copertura finanziaria di cui al comma 7 dell'art. 21 (e cioè il 25 per cento dei proventi derivanti dalle operazioni di collocamento sul mercato di azioni ordinarie della RAI-Radiotelevisione italiana SpA).

E' opportuno notare che anche altre leggi hanno previsto la concessione di analoghe agevolazioni: così, l'art. 89, comma 1 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria 2003), in sostituzione di quanto previsto dall'art. 22 della legge 5 marzo 2001 n. 57, riconosce alle persone fisiche, ai pubblici esercizi e agli alberghi che acquistano o noleggiano un apparato idoneo a consentire la ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre e la conseguente interattività un contributo di 150 euro, entro il limite di spesa indicato dal comma

4, e cioè di 31 milioni di euro per l'anno 2003 a valere sulle disponibilità derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 22, comma 1 della legge n. 57 del 2001 (su tali disponibilità grava, peraltro, anche il contributo di 75 euro riconosciuto dal comma 2 dello stesso articolo 89 alle persone fisiche o giuridiche che acquistano o noleggiano o detengono in comodato un apparato di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet); così anche i commi 1 e 2 dell'art. 4 della legge 24 dicembre 2003 n. 350 (legge finanziaria 2004) riconoscono per l'anno 2004 un contributo di 150 euro a ciascun utente del servizio radiodiffusione, in regola con il pagamento del relativo canone di abbonamento, che acquisti o noleggi un apparecchio idoneo a consentire la ricezione, in chiaro e senza alcun costo per l'utente e per il fornitore di contenuti, dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre (T-DVB/C-DVB) e la conseguente interattività, entro il limite di spesa di 110 milioni di euro, nonché un contributo di 75 euro alle persone fisiche e giuridiche che accedono agli apparati a larga banda dei dati via Internet, sotto forma di uno sconto di pari importo sul costo dell'abbonamento al relativo servizio, entro il limite di spesa di 30 milioni di euro e, per entrambe le tipologie di contributo, con oneri a carico delle maggiori entrate derivanti dalla stessa legge n. 350.

2.1.3. Nel quadro delle iniziative dirette allo sviluppo delle trasmissioni in tecnica digitale e delle conseguenti verifiche, un notevole apporto viene dato dalla relazione del 27 maggio 2004 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, resa ai sensi del DL n. 352 del 2003, convertito in legge n. 43 del 2004.

In base agli accertamenti eseguiti da tale Autorità, al 31 dicembre 2003, con 284 impianti, la copertura effettiva con qualità accettabile per almeno tre multiplex[1] era pari al 25,5 per cento della popolazione e per almeno due al 47,6 per cento, mentre al 30 aprile 2004, con 392 impianti, la copertura effettiva per almeno tre multiplex sale al 36 per cento e per almeno due al 56,5 per cento; sempre a fine aprile 2004, risultano immessi sul mercato circa 290.000 decoder, a costi ritenuti accessibili considerando l'agevolazione di 150 euro per i decoder interattivi e viene riscontrato un aumento dell'offerta dei programmi televisivi in tecnica digitale, che passano dai 14 diffusi al 31 dicembre 2003 ai 21 esistenti al 30 aprile 2004.

Ritenuto che l'accertamento della copertura richiesto dalla legge n. 43 del 2004 non si riferisca ad una specifica rete, ma all'insieme delle reti digitali, l'Autorità afferma che il regime transitorio di cui all'art. 3, commi 6, 7, 9 e 11 della legge n. 247 del 1997 può considerarsi superato; per tali motivi, le attuali emittenti possono continuare ad effettuare trasmissioni analogiche, così come la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo può continuare ad avvalersi di risorse pubblicitarie su tutte le proprie reti televisive analogiche e digitali.

La relazione prosegue con un' interessante ricostruzione delle vicende del sistema radiotelevisivo in Italia, caratterizzato da uno stato di incertezza e precarietà della regolamentazione dell'accesso ai mezzi tecnici, in cui situazioni di fatto hanno spesso prevalso sulle situazioni di diritto; alle radici di questa situazione viene posta la disponibilità di un'unica risorsa tecnologica, e cioè la radiodiffusione terrestre in tecnica analogica, cui si accompagna l'insuccesso delle iniziative relative all'avvio della televisione via cavo.

Il panorama televisivo nazionale ha cominciato ad evolversi dall'inizio del 2000 sotto la spinta della diffusione di massa della televisione digitale (satellitare e via cavo) e di altre piattaforme basate su tecniche innovative (l'offerta integrata di video, voce e dati; il sistema "video su ADSL"); le trasmissioni televisive in tecnica digitale terrestre risultano, così, avviate

[1] Il multiplex è il canale di diffusione del segnale che può contenere 4 o 5 reti contemporaneamente; sui 5 multiplex in atto operanti, sono diffusi i programmi delle seguenti reti: multiplex 1 (Rai 1, Rai 2, Rai 3 e altri); multiplex 2 (Rai News 24, Rai Sport, Rai Edu e altri); multiplex 3 (Rete 4 e altri canali offerti dal Rti); multiplex 4 (Canale 5, Italia 1, Sport Italia e altri canali offerti da D Free); multplex 5 (La7).

con ritardo rispetto alle previsioni del DL n. 5 del 2001, convertito in legge n. 66 del 2001, in quanto sono iniziate nei primi mesi del 2004, con la contemporanea offerta di programmi da parte di 4 operatori di rete e con oltre 200.000 famiglie che hanno finora adottato il nuovo sistema.

Ad avviso dell'Autorità, tuttavia, la velocità di sviluppo della televisione digitale in ambito nazionale appare ancora di difficile determinazione per la sussistenza di elementi di criticità, riconducibili alla modesta percentuale di trasmettitori in tecnica digitale rispetto a tutti gli impianti operanti sul territorio; alla situazione sbilanciata e disordinata di utilizzo delle scarse risorse rappresentate dalle frequenze radiotelevisive; ad una programmazione ancora largamente al di sotto delle potenzialità offerte dal mezzo digitale; alla necessità di prevedere un maggiore impegno nelle trasmissioni digitali da parte della Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo; all'incertezza sui tempi di effettiva attuazione delle disposizioni dell'art. 21, comma 7 della legge n. 112 del 2004 sulla dismissione della partecipazione dello Stato nella Rai e la conseguente utilizzazione di una quota dei relativi proventi da destinare agli incentivi per l'acquisto e la locazione finanziaria del decoder.

L'Autorità fa infine notare che, se le restrizioni all'utilizzo dei mezzi televisivi sono superabili in base agli sviluppi della tecnica digitale, ciò non implica automaticamente una più equilibrata distribuzione delle risorse nel settore dei mezzi di comunicazione di massa, con riferimento alla disponibilità dei mezzi tecnici e delle piattaforme ed alla raccolta delle risorse economiche; continuano ad apparire, quindi, di attualità i problemi della garanzia dell'accesso alle reti e della distribuzione delle risorse per consentire un equilibrato sviluppo del sistema, anche con l'ingresso di nuovi soggetti e rimane da verificare la realizzazione del principio di neutralità tecnologica tra le varie piattaforme, affinché non si operino indebite discriminazioni da parte di fornitori di contenuti con rilevante potere di mercato, mediante accordi di esclusiva od altre privative commerciali che favoriscano indebitamente alcune piattaforme tecnologiche a danno di altre e quindi a detrimento della concorrenza e del pluralismo.

L'Autorità manifesta quindi l'intenzione di valutare, nei singoli mercati che compongono il settore integrato delle comunicazioni, il grado di pluralismo e di concorrenzialità, in attuazione di quanto previsto dall'art. 14 della legge n. 112 del 2004; viene inoltre sottolineata l'esigenza di completare la regolamentazione di dettaglio prevista dagli articoli 22 e 23, commi 6 e 10 della stessa legge (definizione del programma di attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze; provvedimenti a garanzia dei fornitori di contenuti indipendenti; modificazioni tecnico-operative allo scopo di razionalizzare le reti analogiche terrestri ed agevolarne la conversione alla tecnica digitale).

In ordine alle circostanze riferite nella predetta relazione, la Corte, constatando che le disposizioni della legge n. 112 si trovano ancora in una fase iniziale, ritiene che occorra verificarne nel tempo l'efficacia ai fini della realizzazione del pluralismo; è necessario, comunque, tenere nella debita considerazione le osservazioni dell'Autorità e segnatamente quelle sulla sollecita adozione dei provvedimenti sopra richiamati di competenza del Ministero, in quanto essi appaiono indispensabili ai fini dell'entrata a regime del nuovo assetto radiotelevisivo.

2.2. Nel corso dell'anno 2003 è giunto a conclusione anche il dibattito suscitato dall'adozione di un altro sistema di norme collegate all'attuazione del pluralismo, sotto il profilo della rapida installazione degli impianti richiesti dalle nuove tecnologie e cioè dall'emanazione del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, recante disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, ai sensi dell'art. 1, comma 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, c.d. "Legge Obiettivo"); tra le finalità principali del decreto delegato, vi

erano quelle di agevolare la liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni e di creare un mercato effettivamente concorrenziale, nonché di consentire la realizzazione di infrastrutture di nuova generazione e l'adeguamento di quelle esistenti allo sviluppo tecnologico, in coerenza con la tutela dell'ambiente e della salute.

Al riguardo è intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale n. 303 del 25 settembre/1°ottobre 2003, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del predetto decreto legislativo per eccesso di delega, giusta ricorsi promossi in via principale dalle Regioni Campania, Toscana, Marche, Basilicata, Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia: la Corte muove dalla considerazione che, secondo l'art. 1, comma 1 della legge n. 443 del 2001, il Governo ha il potere di individuare infrastrutture pubbliche e private e insediamenti produttivi strategici di interesse nazionale a mezzo di un programma formulato su proposta dei ministri competenti, sentite le Regioni interessate ovvero su proposta delle Regioni, sentiti i ministri competenti e ciò è confermato anche dai principi e criteri direttivi della delega di cui al comma 2 dello stesso articolo, che autorizzano i decreti legislativi di attuazione a consentire una celere realizzazione delle opere, ma fanno anch'essi riferimento a un programma ai fini dell'individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti.

La Consulta rileva quindi che di tale programma non vi è menzione nel decreto impugnato, il quale prevede invece che i soggetti interessati all'installazione delle infrastrutture sono abilitati ad agire in assenza di un atto che identifichi previamente, con il concorso regionale, le opere da realizzare e sulla scorta di un mero piano di investimenti delle diverse società concessionarie; esclusa ogni considerazione sulla rilevanza degli interessi sottesi alla disciplina impugnata, in quanto essa non corrisponde alla delega conferita al Governo e non può essere ritenuta di questa attuativa, la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale dell'intero atto, senza soffermarsi sulle singole disposizioni oggetto di ulteriori censure.

Sono così venuti meno alcuni importanti strumenti funzionalmente collegati allo sviluppo delle tecnologie di nuova generazione e di tale carenza occorrerà valutare gli effetti, in particolare, sull'espansione delle trasmissioni in tecnica digitale, per il rilievo che quest'ultima assume ai fini di una crescita effettiva del pluralismo nel settore delle comunicazioni.

In questa sede si ritiene, quindi, di richiamare l'attenzione sulla lacuna esistente nell'ordinamento, al fine dell'adozione di misure idonee a tutelare le esigenze del nuovo assetto del settore considerate nel loro insieme, e cioè con riferimento non solo alle agevolazioni per l'acquisto di decoder e altri apparecchi, cui sopra si è fatto cenno, ma anche alla realizzazione delle necessarie infrastrutture secondo procedure rispettose delle competenze regionali.

2.3. Tra gli altri provvedimenti adottati nel corso dell'anno 2003, occorre menzionare il decreto legislativo 30 dicembre 2003 n. 366, emanato ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137 (Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici), che modifica le funzioni e la struttura organizzativa del Ministero in relazione all'accresciuta complessità delle funzioni ad esso assegnate: in base a tale decreto, la nuova struttura risulta articolata in Uffici centrali di livello dirigenziale generale ed in Ispettorati territoriali di livello dirigenziale non generale; a loro volta, quali Uffici centrali, vengono individuati il Segretariato generale e cinque Direzioni generali (Direzione generale per la gestione delle risorse umane; Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico; Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione; Direzione generale per la regolamentazione del settore postale; Direzione generale per la gestione delle risorse strumentali ed informative). Vengono altresì individuati, quali organi tecnici del Ministero, il Consiglio superiore delle comunicazioni, la Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo, la Consulta per l'emissione di carte valori postali e la filatelia, l'Unità organizzativa del Forum internazionale per lo sviluppo delle comunicazioni del Mediterraneo, mentre all'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie

dell'informazione, che opera con livello dirigenziale generale nell'ambito del Ministero e sotto la sua vigilanza, sono applicati i principi di autonomia organizzativa ed amministrativa di cui all'art. 41, commi 1 e 2 della legge 16 gennaio 2003 n. 3.

E' stato, inoltre, redatto un regolamento sull'organizzazione degli uffici centrali del Ministero previsto dall'art. 4 del decreto legislativo n. 366 del 2003, ma sul relativo schema di decreto del Presidente della Repubblica il Servizio del bilancio del Senato ha formulato, nella nota di lettura n. 100 del maggio 2004, talune osservazioni in merito all'art. 10, secondo il quale dall'attuazione del regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Il predetto Servizio, al riguardo, riprende un'analoga osservazione mossa con nota di lettura n.70 nei confronti del decreto legislativo n. 366 del 2003, allorché esso ha disposto, a fronte dell'aumento di 2 unità dei posti di funzione di livello dirigenziale generale, la soppressione di 5 posizioni di livello dirigenziale non generale: ad avviso dello stesso Servizio, la compensazione operata con la riduzione della dotazione organica potrebbe non risultare idonea a garantire l'invarianza della spesa, posto che gli stanziamenti relativi alle retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato sono determinati non in funzione delle piante organiche di diritto, ma in relazione al personale in servizio e, in ogni caso, dovrebbe essere assicurata anche la contestualità tra gli incrementi e le riduzioni degli organici.

Lo schema del suddetto DPR è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 giugno 2004.

Si nota comunque che il decreto legislativo n. 366 del 2003 è entrato in vigore il 9 gennaio 2004 e pertanto la presente relazione si riferisce all'assetto ministeriale quale risultante dalle disposizioni previgenti.

2.4. Quanto ai rapporti con l'ordinamento comunitario, è giunta a conclusione nell'anno 2003 la procedura di recepimento di importanti disposizioni del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di telecomunicazioni prevista dall'art. 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, il quale ha delegato il Governo ad adottare, entro un anno dalla data della sua entrata in vigore, uno o più decreti legislativi di attuazione delle direttive n. 2002/19/CE (direttiva accesso), n. 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), n. 2002/21/CE (direttiva quadro) e n. 2002/22/CE (direttiva servizio universale), nonché delle altre approvate entro il termine di esercizio della delega; quali principi e criteri direttivi, vengono indicati l'adozione di un codice delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di telecomunicazioni, la previsione dell'applicazione della procedura prevista dall'art. 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400 per le eventuali, successive correzioni, modificazioni o integrazioni, la depenalizzazione di talune fattispecie disciplinate dall'art. 195 del DPR 29 marzo 1973, n. 156, nonché l'espressa abrogazione di tutte le disposizioni incompatibili.

Intervenuti i prescritti pareri delle competenti Commissioni parlamentari, è stato emanato il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 sul nuovo codice delle comunicazioni elettroniche, il quale, oltre a contenere le definizione degli argomenti trattati, dell'ambito di applicazione e dei principi generali in tema di libertà nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica e di iniziativa economica in regime di concorrenza, reca la disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico e privato, della tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica e degli impianti radioelettrici.

Per il settore postale, con decreto legislativo 23 dicembre 2003, n. 384 è stata recepita, ai sensi dell'art. 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, la direttiva 2002/39/CE; quest'ultima modifica la precedente direttiva 1997/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità, continuando, peraltro, a garantire lo svolgimento del servizio universale da parte della società Poste italiane SpA ed il mantenimento dell'equilibrio gestionale del fornitore dello stesso.

Per il settore del commercio elettronico, con decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70, ai sensi dell'art. 31 della legge 1° marzo 2002, n. 39, è stata data attuazione alla direttiva 200/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno.

2.5. Con legge 6 novembre 2003, n. 313 sono state dettate disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali, in modifica della legge 22 febbraio 2000, n. 28; in base alle nuove disposizioni, le emittenti devono garantire il pluralismo, attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione, sia di programmi di comunicazione politica.

A tale scopo, è prevista l'adozione di un codice di autoregolamentazione, demandato alle organizzazioni di settore maggiormente rappresentative, il quale deve contenere, in ogni caso, disposizioni tali da consentire, dalla data di convocazione dei comizi elettorali, la comunicazione politica secondo un'effettiva parità tra i competitori, anche con riferimento alle fasce orarie ed al tempo di trasmissione.

2.6. Con DPCM del 30 giugno 2003 n. 265 è stato emanato il regolamento recante modifiche al DPCM del 27 novembre 2002 n. 294, riguardante le tariffe postali agevolate.

2.7. Con DM del 20 febbraio 2003 è stato modificato il Piano nazionale di ripartizione delle frequenze di tutti i servizi (mobile, fisso, radiodiffusione sonora e televisiva, protezione civile, radioamatori, satellitari e scientifici), in linea con le decisioni prese nel corso delle conferenze internazionali del 1997 e del 2000, nonché con le decisioni e le raccomandazioni della Conferenza europea delle poste e telecomunicazioni.

2.8. Con DM del 14 marzo 2003 è stato ripartito l'ammontare dello stanziamento previsto dal comma 4 dell'art. 89 della legge n. 289 del 2002, destinando per l'anno 2003 4 milioni di euro ai contributi per gli apparati idonei alla ricezione in tecnica televisiva digitale e alla conseguente interattività di cui al comma 1 dell'art. 89, nonché per gli apparati di utente per la trasmissione e/o la ricezione a larga banda dei dati via Internet, utilizzati per la predetta interattività di cui al comma 2 dell'art. 89 e 27 milioni di euro ai contributi per gli apparati di utente per la trasmissione e/o ricezione a larga banda dei dati via Internet di cui allo stesso comma 2 dell'art. 89; sono state altresì disciplinate le procedure per l'assegnazione dei contributi in questione.

2.9. Con successivo decreto del 24 dicembre 2003 l'ammontare del predetto stanziamento di 4 milioni di euro è stato destinato esclusivamente agli apparati utilizzati nell'ambito delle sperimentazioni previste dal DL 23 gennaio 2001, n. 5, convertito in legge 20 marzo 2001, n. 66 e dalla deliberazione n. 435/01/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e di quelle previste dall'art. 41, comma 7 della legge 16 gennaio 2003, n.3; è stato inoltre semplificato il procedimento di assegnazione dei contributi stanziati.

2.10. Con DM del 30 dicembre 2003, previsto dall'art. 4, comma 4 della legge n. 350 del 2003, sono stati definiti i criteri e le modalità di attribuzione dei contributi di cui ai commi 1 e 2 della stessa legge n. 350 per l'anno 2004, rispettivamente destinati agli apparati di ricezione dei segnali televisivi digitali (entro il limite di spesa di 110 milioni di euro) ed all'accesso agli apparati a larga banda dei dati via Internet (nel limite di 30 milioni di euro).

3. I risultati della gestione svolta dai Centri di Responsabilità.

In base agli atti disponibili, ed in particolare in base alle relazioni semestrali del Servizio di controllo interno, risultano svolte le seguenti attività amministrative dirette all'attuazione degli obiettivi strategici, come programmati dal Governo e tradotti dal Ministro nei corrispondenti piani di azione; vengono altresì illustrate le attività istituzionali di competenza di ciascuna Direzione generale.

Tra le attività più rilevanti, in cui sono state coinvolte più Direzioni o settori del Ministero, merita menzione l'istituzione di tre Comitati di controllo o di garanzia, incaricati di vigilare sul rispetto dei Codici di autoregolamentazione sottoscritti nel corso dell'anno 2002 tra il Ministero, gli operatori televisivi e le associazioni interessate e cioè del Codice di autoregolamentazione TV e minori, del Codice delle televendite e del Codice di autoregolamentazione Internet e minori (decreti ministeriali del 15 gennaio e del 24 luglio 2003 e del 18 febbraio 2004); con particolare riguardo alla tutela dei minori, si ricorda che ai sensi dell'art. 10, comma 1 della legge n. 112 del 2004 le emittenti televisive devono osservare le disposizioni contenute nel Codice di autoregolamentazione TV e minori approvato il 29 novembre 2002 e che per le violazioni delle norme del predetto Codice è prevista, dai commi 4, 5 e 6 dello stesso art. 10, l'applicabilità delle sanzioni recate dall'art. 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, le quali vengono irrogate anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale, nel limite minimo di 25.000 e massimo di 350.000 euro.

Per quanto riguarda l'azione svolta da ciascun Centro di Responsabilità, si osserva quanto segue.

- *Il Gabinetto* e gli altri uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (Centro di Responsabilità amministrativa n. 1) hanno svolto attività di collaborazione al vertice politico dell'Amministrazione; alla struttura risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 97 unità, di cui 57 presso gli uffici di Gabinetto, Legislativo e Stampa, 8 al Servizio di controllo interno, 16 alla segreteria del Ministro ed 8 per ciascuna delle segreterie dei due Sottosegretari.

- *Il Segretariato generale* (Centro di Responsabilità amministrativa n. 2), al quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 69 risorse umane, ha sviluppato le iniziative di seguito indicate, con riferimento agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 3; due di tali obiettivi strategici sono suddivisi, ciascuno, in 3 obiettivi operativi, mentre al terzo corrisponde un unico obiettivo operativo):

1) Priorità politica "Semplificazione amministrativa": nell'ambito della riorganizzazione del Ministero, le iniziative hanno avuto per oggetto la predisposizione dello schema di regolamento governativo ai sensi dell'art. 17, comma 4 *bis*, della legge n. 400 del 1988 e dello schema di decreto ministeriale di natura non regolamentare ai sensi dell'art. 17, comma 4 *bis*, lett. e) della stessa legge n. 400 del 1988 (uffici di livello dirigenziale non generale).

2) Priorità politica "Informatizzazione": si è proceduto al cablaggio strutturato delle sede ministeriale di viale America (sperimentazione delle procedure relative alla gestione del mandato informatico; connessione in rete dei P.C.; implementazione del nucleo minimo per la gestione del protocollo informatico); alla sicurezza delle reti e tutela delle comunicazioni (predisposizione ed implementazione delle politiche di sicurezza inerenti la rete ministeriale, mediante istituzione, con decreto ministeriale del 16 giugno 2003, di apposito Osservatorio operante in collaborazione con il Comitato Tecnico Nazionale per la sicurezza ICT).

Circa le attività istituzionali, si segnalano:

1) settore TLC: è stato predisposto il testo definitivo della circolare sulla sorveglianza del mercato delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, volta a semplificare ed uniformare l'attività degli uffici periferici ai fini dell'accertamento degli illeciti e dell'irrogazione delle sanzioni.

E' stata assicurata la partecipazione dell'Italia al Vertice Mondiale di Ginevra sulla Società dell'informazione, tenutosi dal 10 al 12 dicembre 2003, al termine del quale sono stati approvati una dichiarazione di principi ed un piano di azione.

Funzionari del Segretariato hanno partecipato alle riunioni intergovernative di organismi satellitari internazionali, quali EUTELSAT - Organizzazione europea per le telecomunicazioni via satellite; IMSO - Organizzazione internazionale per le comunicazioni mobili via satellite e ITSO – Organizzazione internazionale per le telecomunicazioni via satellite.

2) settore postale: in base alla deliberazione del 10 settembre 2003, relativa alla misura del contributo al Fondo di compensazione per il servizio postale universale, sono stati effettuati controlli presso 12 soggetti licenziatari ed autorizzati in collaborazione con l'Ispettorato Lazio.

Nel settore della filatelia, il Segretariato ha assicurato il necessario supporto al Ministro nell'organizzazione della Consulta filatelica e nello svolgimento delle connesse attività.

Circa l'attività internazionale in materia postale (UPU–CERP), é proseguita l'attività di preparazione del Congresso dell'Unione, in collaborazione con l'operatore postale pubblico; è stata conseguita, da parte dell'Italia, una maggiore visibilità in seno all'organizzazione, per l'apprezzamento ricevuto dalle richieste negoziali ed il conseguimento della presidenza italiana della Commissione 7 "Mercati e prodotti" del Congresso.

3) Museo storico P.T.: il Museo ha partecipato a varie manifestazioni filateliche, contribuito all'attività di studiosi della storia postale e individuato soluzioni didattiche nel campo della marcofilia, della telegrafia e della telefonia.

Sono stati avviati i lavori per adibire una sala del Museo a mostre tematiche.

4) attività di statistica: è proseguita l'attività di rilevazione, elaborazione, diffusione ed archiviazione dei dati statistici necessari alla predisposizione del Piano Statistico Nazionale 2003-2005.

Sono proseguiti l'analisi ed il monitoraggio delle risorse e delle attività degli organi periferici, con predisposizione di un prospetto analitico sulla distribuzione e le consistenze delle risorse umane e strumentali.

- *La Direzione generale affari generali e personale* (Centro di Responsabilità amministrativa n. 3), alla quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 173 risorse umane, ha svolto le seguenti iniziative, riferibili agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 5, suddivisi in 5 obiettivi operativi):

1) Priorità politica "Semplificazione amministrativa": le iniziative hanno avuto per oggetto la razionalizzazione delle modalità di corresponsione degli emolumenti al personale dipendente (riorganizzazione servizio di cassa del Ministero, con adozione di un sistema di pagamento, operativo dal mese di novembre 2003, mediante accredito su c/ bancario o postale).

2) Priorità politica "Informatizzazione": si è proceduto all'informatizzazione della contabilità finanziaria (adesione al sistema informatizzato dei pagamenti della P.A. – messa in esercizio su rete locale e geografica del sistema informativo di contabilità gestionale finanziaria – gestione del mandato informatico); all'introduzione di procedure informatizzate nell'ambito di alcune attività di competenza della Direzione generale (informatizzazione in materia di contenzioso del lavoro mediante la creazione di una banca dati per la gestione delle relative pratiche; istituzione anagrafe fornitori ai fini degli acquisti di beni e servizi).

3) Priorità politica " Formazione": le iniziative sono state rivolte all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie destinate alla formazione (è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 3 del 2003, il piano di massima per la formazione primaria dei dirigenti; sono state stipulate due convenzioni con altrettanti Atenei: la prima, in data 29 dicembre 2003, con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo, che prevede percorsi formativi rivolti a tutti i dirigenti e diretti allo sviluppo delle competenze in tema di programmazione, controllo e valutazione; l'altra, in data 4 novembre 2003, con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università della Tuscia di Viterbo, secondo la quale studenti,

laureati, dottorandi e specializzandi dell'Università potranno accompagnare il percorso formativo con esperienze di carattere pratico-applicativo presso le strutture ministeriali).

Circa le attività istituzionali, sono state fornite informazioni riguardanti, in particolare, i settori dell'informatizzazione dei beni immobili del Ministero, che risulta appena avviata e del servizio di manutenzione della rete elettrica e di quella telefonica, che è stato ritenuto vantaggioso affidare al di fuori della convenzione Consip relativa alla "Global service".

- *La Direzione generale concessioni ed autorizzazioni* (centro di responsabilità amministrativa n. 4), alla quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 236 risorse umane, ha svolto le seguenti iniziative, riferibili agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 7):

1) Priorità politica "Piano per il SUD": le attività hanno avuto per oggetto l'attuazione dell'art. 89 della legge 289 del 2002 (contributi per l'acquisto o il noleggio di ricevitori per la televisione digitale terrestre e per l'accesso a larga banda ad Internet) e in tale contesto sono stati emanati in data 14 marzo 2003 il decreto ministeriale relativo alla concessione dei contributi per 4 milioni di euro per gli apparati di ricezione in tecnica televisiva digitale e per 27 milioni di euro per l'accesso a larga banda ad Internet e in data 24 dicembre 2003 il decreto concernente la destinazione esclusiva dello stanziamento dei 4 milioni di euro alle sperimentazioni previste dal DL n. 5 del 2001, convertito in legge n. 66 del 2001; si è proceduto altresì alla gestione delle agevolazioni, con l'adozione dei conseguenti provvedimenti di impegno e pagamento.

In applicazione del decreto legislativo 4 settembre 2002 n. 198 (Disposizioni per accelerare la realizzazione di infrastrutture di TLC strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese), si è proceduto alla realizzazione del catasto informatizzato delle infrastrutture di TLC (istituzione del catasto delle reti radiomobili di comunicazione pubblica e degli archivi telematici).

2) Priorità politica "Sviluppo economico e sociale": si è proceduto all'implementazione della sperimentazione del digitale televisivo terrestre da parte della concessionaria pubblica e delle concessionarie private (ai fini del rilascio delle autorizzazioni per le sperimentazioni e della verifica dell'attuazione, è stato istituito, ai sensi dell'art. 41 della legge n. 3 del 2003, il Comitato per l'esercizio della vigilanza sulle attività di sperimentazione), nonché all'erogazione dei contributi per l'ammodernamento degli impianti delle emittenti televisive locali.

3) Priorità politica "Rivisitazione del complesso delle leggi e dei codici": le attività si sono concentrate sull'elaborazione del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di radio e televisione (codice della radiotelevisione).

Circa le attività istituzionali, sono state adottate iniziative volte alla diffusione ed allo sviluppo della larga banda in Italia, in collaborazione con il Ministero dell'innovazione.

E' stata a tal fine stipulata in data 22 dicembre 2003, ai sensi dell'art. 8 della legge 1° agosto 2002, n. 166 e dell'art. 6 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, una convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società a partecipazione pubblica Sviluppo Italia per l'attuazione del Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno, con l'obiettivo di agevolare la diffusione delle nuove infrastrutture anche nelle aree che, a causa del basso reddito o della lontananza dalle grandi città, non sarebbero interessanti per il mercato; a tal fine il CIPE, in data 13 novembre 2003, aveva assegnato al Ministero la gestione di 150 milioni di euro da destinare alla realizzazione di reti di telecomunicazioni su cui viaggeranno i nuovi servizi della società dell'informazione, mentre altri 120 milioni di euro sono stati stanziati per lo sviluppo dei servizi innovativi nel Mezzogiorno. Detta convenzione è stata approvata con decreto ministeriale del 9 gennaio 2004, che a sua volta è stato registrato dalla Corte.

E' stato infine sottoscritto, in data 23 gennaio 2003, il nuovo contratto di servizio, approvato con DPR 14 febbraio 2003, tra il Ministero e la Rai, Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per il triennio 2003-2005; i punti qualificanti del documento riguardano il genere dell'offerta televisiva, l'aumento della programmazione dedicata ai minori nella fascia

oraria compresa tra le 7 e le 22,30, nonché l'aumento della programmazione in favore dei disabili.

- *La Direzione generale pianificazione e gestione delle frequenze* (Centro di responsabilità amministrativa n. 5), alla quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 63 risorse umane, ha svolto le seguenti iniziative, riferibili agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 3, suddivisi in 5 obiettivi operativi):

1) Priorità politica "Rivisitazione del complesso delle leggi e dei codici": si è proceduto all'adeguamento della normativa nazionale, in materia di gestione dello spettro radioelettrico, alle norme tecniche internazionali (gestione e revisione del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze, con emanazione, in data 20 febbraio 2003, del decreto ministeriale contenente modifiche al PNRF; preparazione a livello nazionale e partecipazione alla Conferenza Mondiale per le radiocomunicazioni - WRC-03).

2) Priorità politica "Ambiente e salute dei cittadini": nel quadro del monitoraggio dei livelli di inquinamento, in data 25 luglio 2003 è stata sottoscritta una convenzione tra il Ministero e la Fondazione "Ugo Bordoni" per la realizzazione di una rete di monitoraggio continuo dei livelli di campo elettromagnetico a livello nazionale[2] e con decreto ministeriale del 17 ottobre 2003 è stato istituito il Comitato strategico per la definizione progettuale dell'intera rete di monitoraggio.

Circa i rapporti della predetta Fondazione con il Ministero, in ordine ai quali nella relazione di questa Corte per l'anno 2002 erano state manifestate perplessità, si richiama il disposto dell'art. 41, comma 5 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in base al quale è riconosciuto alla Fondazione stessa lo status di istituzione privata di alta cultura e viene dato un notevole impulso alle sue funzioni in riferimento alle attività del Ministero, anche in termini finanziari: viene, infatti, destinato al finanziamento della Fondazione un contributo annuo per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 di 5.165.000 euro per spese di investimento relative alle attività di ricerca.

A parte le scelte operate dal legislatore e la loro conformità alla disciplina comunitaria di affidamento dei servizi, di cui alla direttiva n. 92/50 ed al decreto legislativo n. 157 del 1995, sono comunque da segnalare le misure adottate dall'Amministrazione per verificare le modalità di svolgimento del progetto affidato alla Fondazione con la citata convenzione del 25 luglio 2003: in questo senso operano le disposizioni dell'art. 5 della convenzione, secondo le quali ogni fatturazione deve essere accompagnata dalla rendicontazione delle relative spese e da una relazione tecnica sullo stato di attuazione complessiva della rete; così pure quelle del decreto ministeriale del 17 ottobre 2003, rettificato con decreto del 18 novembre 2003, che ha istituito, come sopra detto, un Comitato strategico incaricato di esprimere il proprio parere ai fini dell'approvazione, da parte del Ministro delle comunicazioni, delle linee guida per la realizzazione della rete di monitoraggio ai sensi dell'art. 3, comma 3 del DPCM del 28 marzo 2002.

3) Priorità politica "Miglioramento della qualità dei servizi": l'attività si è concentrata sul potenziamento delle strutture tecniche centrali e periferiche (in particolare, delle strutture degli Ispettorati Territoriali, con stipula, in data 7 agosto 2003, del contratto con la Società Rohde&Schwarz per l'acquisto delle occorrenti attrezzature) e sull'istituzione del Registro Nazionale delle Frequenze.

- *La Direzione generale regolamentazione e qualità dei servizi* (centro di responsabilità amministrativa n. 6), alla quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 53 risorse umane, ha svolto le seguenti iniziative, in relazione agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 6, suddivisi in altrettanti obiettivi operativi):

---

[2] Il decreto di approvazione della convenzione sottoscritta il 25 luglio 2003 è stato ammesso al visto ed alla registrazione in data 1° ottobre 2003 dalla Corte.

1) Priorità "Sviluppo economico e sociale": nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'UE, la Direzione ha partecipato a gruppi di lavoro in ambito UE ed ha svolto funzioni di segreteria organizzativa e di supporto logistico per gli incontri della Presidenza europea (riunioni di Viterbo, Siracusa e Cernobbio); ha collaborato alla stesura di un pacchetto di compromesso per il regolamento ENISA (Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione), approvato dal Parlamento europeo ed ha partecipato a varie riunioni in ambito Working Group TLC su temi relativi alla regolamentazione delle telecomunicazioni e dei servizi della società dell'informazione.

Quanto alla realizzazione del mercato unico europeo delle apparecchiature radio terminali di telecomunicazione, sono stati intrattenuti rapporti con la Comunità europea ed il TCAM relativi all'attuazione della direttiva 1999/5/CE e delle decisioni successive.

Per la definizione delle procedure operative per la vigilanza ed il controllo del mercato delle apparecchiature di telecomunicazione, è stata diramata in data 8 luglio 2003 una circolare contenente linee guida, modelli di comportamento e soluzioni di talune problematiche sollevate.
2) Priorità politica "Rivisitazione del complesso delle leggi e dei codici": le attività hanno riguardato il recepimento del nuovo quadro regolamentare europeo di cui alle direttive comunitarie 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE (l'obiettivo è stato raggiunto con l'emanazione del Codice delle comunicazioni elettroniche - decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, pubblicato nella G.U. n. 150/L del 15 settembre 2003) ed il riordino del sistema delle comunicazioni (adeguamento della normativa vigente sulla base delle disposizioni del nuovo quadro regolamentare europeo: anche questo obiettivo è stato raggiunto, in quanto i provvedimenti relativi sono al vaglio definitivo delle Commissioni parlamentari).
- *L'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione* (Centro di responsabilità amministrativa n. 6), al quale risultano assegnate, al 31 dicembre 2003, n. 179 risorse umane, ha svolto le seguenti iniziative, riferibili agli obiettivi strategici attribuiti (nel numero di 20, di cui 14 individuati con la Direttiva annuale e 6 assegnati con il decreto ministeriale del 21 novembre 2003):
1)Priorità politica "Sviluppo economico e sociale": le iniziative hanno avuto per oggetto ricerche, sperimentazioni, divulgazione e consulenze su tecnologie innovative per permettere lo sviluppo economico e sociale del settore (postazione per validazione HW/SW di una piattaforma multimediale per l'utente della TV digitale; accertamento delle condizioni necessarie per l'inserimento della TV numerica su flusso INTERNET; accertamento del guadagno di nuovi codici di correzione di errore su sistemi di trasmissione innovativi e su nuove funzionalità di rete; divulgazione, supporto e consulenza nell'ambito del programma e-TEN dell'Unione europea; istituzione dell'Organismo di Certificazione per la sicurezza informatica, sia per gli apparati sicuri per la generazione della firma digitale, sia per i prodotti e sistemi commerciali).

I seguenti obiettivi sono stati assegnati dal Ministro nel corso dell'anno con il decreto del 21 novembre 2003 e pertanto gli Uffici hanno svolto solo un'attività di programmazione:
- studio del progetto "certificazione dei siti di trasmissione a radiofrequenza"; ricerche, sperimentazioni, divulgazioni e consulenze su tecnologie innovative per permettere lo sviluppo economico e sociale nel settore ICT;
- studio di un sistema satellitare a larga banda per i servizi della PA in collaborazione con il MIUR e come proposta agli altri Ministeri interessati;
- studio per l'avvio di un'iniziativa pilota sulla TV digitale terrestre;
- sperimentazione e sviluppo di tecnologie di interazione tra utente e dispositivi tecnologici sempre più complessi ("progetto TAL" sul trattamento automatico della lingua italiana);
- studio del progetto "agire digitale", avente come scopo la promozione degli applicativi Web-based a larga banda per i cittadini e soprattutto le imprese;

- contributo per la stesura del programma nazionale della ricerca 2004-2006, per la parte riguardante il settore ICT;

2) Priorità politica "Ambiente e salute dei cittadini": sono state svolte iniziative di ricerca di tecnologie innovative per la riduzione dei campi elettromagnetici e relative metodologie di valutazione (protocollo di misura dei campi elettromagnetici vicini emessi dai trasmettitori di radiodiffusione; costituzione di una banca dati relativa ai parametri ed alle infrastrutture di radiocomunicazione connessi all'elettrosmog, condotti in regime di convenzione con CIRIAF - Consorzio Universitario di Ricerca sull'Inquinamento da agenti fisici).

3) Priorità politica "Formazione": le attività si sono concentrate sulla formazione tecnico specialistica nel settore ICT (riprogettazione del corso di specializzazione post laurea in TLC; realizzazione iniziative di formazione tecnico-specialistica del personale del Ministero; rilascio patente europea per l'informatica (ECD/START) per i dipendenti candidati del Ministero e di eventuali altre amministrazioni).

4) Priorità politica "Miglioramento della qualità dei servizi": le attività hanno avuto per oggetto ricerche, sperimentazioni ed applicazioni di metodi e strumenti per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, con l'acquisizione della strumentazione necessaria e lo svolgimento di campagne di valutazione soggettiva della qualità; la classificazione in livelli di accessibilità dei siti web delle Amministrazioni pubbliche, anche attraverso l'allestimento di un laboratorio; la fornitura dei segnali di riferimento ai gestori di servizi TLC; la realizzazione di una "Clearing house" per le procedure di "Provising" della number portability.

Nella sua relazione finale, il Servizio di controllo interno segnala una circostanza che la Corte condivide, e cioè l'opportunità di connotare in modo più distinto le finalità dell'Istituto: pur tenendo conto della rilevanza scientifica e tecnologica delle attività in questione, sarebbe più proficuo far precedere la programmazione delle iniziative di studio e di ricerca da un'attenta verifica dei potenziali fruitori, anche in ambiti circoscritti (come la comunità scientifica, settori economici od alcuni soggetti pubblici), al fine di non vanificare gli sforzi e l'impegno profusi ed impiegare al meglio le risorse a disposizione.

4. L'organizzazione.

L'organizzazione ministeriale considerata dalla presente relazione è quella derivante dall'attuazione del DL 12 giugno 2001, n. 217, convertito in legge 3 agosto 2001, n. 317, che, modificando il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e la legge 23 agosto 1988, n. 400, ha istituito, all'art. 6, il Ministero delle comunicazioni e delineato le rispettive attribuzioni; il decreto legislativo n. 366 del 2003, che ha modificato tale assetto, è infatti entrato in vigore il 9 gennaio 2004, come riferito al precedente paragrafo 2.3.

Alla data del 31 dicembre 2003, a fronte di una dotazione organica di 2.165 unità, erano presenti 1.903 dipendenti, di cui 885 presso gli uffici centrali e 1.018 presso gli ispettorati territoriali, secondo il seguente quadro riassuntivo.

Area	Dotazione organica	PERSONALE PRESENTE									Disponibilità
		Uffici centrali			Ispettorati territoriali			Centrali e periferici			
		Amm.vi	Tecnici	Totale	Amm.vi	Tecnici	Totale	Amm.vi	Tecnici	Totale	
Dirigenti 1^ F.	8*	7		7*				7		7*	-1
Dirigenti 2^ F.	52**	16	16	32	4	8	12	20	24	44	-8
C3 super		22	24	46	5	22	27	27	46	73	
C3		54	53	107	7	29	36	61	82	143	
C3 totale	238	76	77	153	12	51	63	88	128	216	-22
C2	234	7	1	8		3	3	7	4	11	-223
C1 super		109	147	256	65	437	502	174	584	758	
C1		6	2	8	3	4	7	9	6	15	
C1 totale	697	115	149	264	68	441	509	183	590	773	76
B3 super		32	7	39	25	40	65	57	47	104	
B3		108	6	114	56	25	81	164	31	195	
B3 totale	308	140	13	153	81	65	146	221	78	299	-9
B2	384	110	6	116	93	10	103	203	16	219	-165
B1	174	63	42	105	55	108	163	118	150	268	94
A1 super		45		45	18		18	63		63	
A1		2		2	1		1	3		3	
A1 totale	70	47		47	19		19	66		66	-4
TOTALE	2.165	581	304	885*	332	686	1.018	913	990	1903*	-262

* n.1 posto di Segretario generale
** n. 26 dirigenti amm.vi 2^ F. e n. 26 dirigenti tecnici di 2^ F.

Fonte: Ministero delle Comunicazioni

Le retribuzioni corrisposte nel 2003 ammontano, in totale, a 47.700.000 euro, di cui 24.013.000 euro per il personale degli uffici centrali e 23.687.000 euro per il personale degli uffici periferici.

L'Amministrazione non ha ancora provveduto alla redazione ed alla pubblicazione del ruolo organico, in quanto sono ancora in corso le procedure di riqualificazione del personale previste dal CCNL – Comparto ministeri.

Per quanto riguarda la nuova organizzazione del Ministero ai sensi del decreto legislativo n. 366 del 2003, oltre all'approvazione in data 3 giugno 2004 dello schema di DPR recante il regolamento di attuazione da parte del Consiglio dei Ministri, risultano ancora in atto le procedure di riordino dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e tecnologie dell'informazione e del Consiglio superiore delle comunicazioni.

In merito alla gestione delle risorse umane, occorre segnalare che è risultato parzialmente conseguito l'obiettivo "Formazione", in quanto, come accennato nel paragrafo 3, la Direzione generale degli affari generali e del personale ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio solo il piano di massima per la formazione primaria dei dirigenti, mentre le convenzioni con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo e con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università della Tuscia di Viterbo sono state sottoscritte alla fine dell'anno e pertanto non se conoscono gli esiti, che dovranno essere valutati in prosieguo di tempo.

Presso il Ministero opera da tempo il Servizio di controllo interno, il quale ha reso puntualmente le relazioni previste (semestrale e finale), fornendo elementi di valutazione sullo

stato di avanzamento degli obiettivi strategici fissati nelle direttive ministeriali, nonché sullo svolgimento delle attività istituzionali da parte dei vari Centri di Responsabilità.

La Corte deve tuttavia rilevare che nell'illustrazione dei risultati dell'azione amministrativa i corrispondenti dati finanziari vengono talora indicati in modo incompleto ovvero non vengono neppure forniti: quest'ultima circostanza, in particolare, si è verificata in ordine ad un aspetto della gestione che appare fondamentale nel quadro delle iniziative volte allo sviluppo delle trasmissioni televisive in tecnica digitale, e cioè in tema di contributi per l'acquisto o il noleggio dei decoder, allorché il Servizio ha riferito, nella relazione finale, di non disporre di informazioni circa l'erogazione dei predetti contributi per l'anno 2003.

Si ritiene, in questa sede, di segnalare la lacuna, affinché l'attività del Servizio risponda in modo compiuto alle sue finalità di conoscenza delle iniziative ministeriali e, quindi, fornisca un'efficace collaborazione agli organi di controllo esterno.

5. *Auditing* finanziario-contabile ed analisi del bilancio ministeriale.

Nella seguente tabella vengono indicate le componenti più significative del bilancio consuntivo per l'anno 2003 suddivise per Centri di Responsabilità (stanziamenti definitivi, autorizzazioni di cassa, impegni, pagamenti, residui ed economie), dalle quali è possibile ricavare una prima sintetica valutazione della gestione finanziaria del Ministero.

Tabella 1

(migliaia di euro)

Centro di responsabilità	Stanziamenti definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni lordi	Pagamenti totali	Residui totali	Economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	10.640	11.097	120	9.911	8.938	1.395	729
2. Segretariato generale	13.950	25.245	5.156	12.584	22.891	5.167	1.366
3. Affari generali e personale	57.561	59..377	681	53.024	51.356	10.666	4.537
4. Concessioni e autorizzazioni	152.450	220.709	78.481	148.859	158.231	236.251	3.591
5. Pianificazione e gestione delle frequenze	9.412	14.788	9.867	9.067	9.561	23.266	345
6. Regolamentazione e qualità dei servizi	2.760	2.907	13	2.450	2.520	69	310
7. Istituto superiore comunicazione e tecnologie dell'informazione	23.593	24.378	14.863	22.986	22.510	5..323	607
TOTALE AMMINISTRAZIONE	**270.367**	**358.501**	***109.181***	**258.881**	**276.007**	**282.136**	**11.486**

Peraltro, come già sottolineato nelle relazioni per gli anni precedenti, considerevoli, ulteriori risorse destinate a vario titolo al settore delle comunicazioni provengono dal Ministero dell'economia e delle finanze; in proposito, per il 2003 risultano trasferimenti per circa 1.642 milioni di euro (tra i più rilevanti, si segnalano quelli per il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, delle Poste italiane SpA e gli oneri per mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti per il potenziamento, il rinnovo e lo sviluppo dei servizi di comunicazione).

In ulteriore analisi (Tabella 2), si osserva che l'incidenza degli stanziamenti definitivi per spese di funzionamento sul totale delle disponibilità finanziarie del Dicastero passa dal 30,83 per cento dell'anno 2002 al 33,05 per cento e quindi risulta in lieve aumento, anche se va rapportata alle diminuite disponibilità finanziarie complessive del bilancio del Ministero, che passano da 287.371 milioni di euro dell'anno 2002 a 270.367 milioni di euro dell'anno 2003.

Gli stanziamenti definitivi per spese per interventi presentano un aumento notevole in termini percentuali, pari al 53,8 per cento rispetto al dato del 2002 (-10,9 per cento);

l'incremento interessa in particolare il Fondo per il finanziamento del servizio universale di telecomunicazioni, per il quale sono stati stanziati 42,6 milioni di euro (cap. 3128).

Gli stanziamenti definitivi per spese per investimenti diminuiscono, invece, del 64 per cento circa rispetto al dato del 2002 (-47,3 per cento). Al riguardo, è significativo notare quanto si è verificato nella gestione del capitolo 7580 (contributi in favore dei titolari di emittenti televisive locali, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e per l'ammodernamento degli impianti), per il quale non si sono registrate allocazioni di competenza nel bilancio 2003, nonché nella gestione del capitolo 7590 (contributi per l'acquisto di apparati ricevitori – decodificatori nonché di apparati di utenti per la trasmissione e la ricezione a larga banda dei dati via internet), per il quale sono stati stanziati 12,9 milioni di euro in conto competenza, rispetto ai 38,4 del 2002 ed ai 34,9 del 2001.

Tabella 2

(migliaia di euro)

STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA							
Esercizio finanziario	(a) Spese di funzionamento	(b) inc. % a/g	(c) Spese per interventi	(d) inc. % c/g	(e) Spese per investimenti	(f) inc. % e/g	(g) Totale Amm.ne
1998	76.266	71,05	16.581	15,45	10.988	10,24	107.337
1999	85.820	61,26	36.918	26,35	12.080	8,62	140.083
2000	89.579	58,56	46.421	30,35	12.937	8,46	152.956
2001	91.258	23,12	99.107	25,11	199.929	50,65	394.754
2002	88.612	30,83	88.297	30,72	105.342	36,65	287.371
2003	89.373	33,05	135.772	50,21	37.882	14,01	270.367

La capacità d'impegno[3] (rapporto tra impegni effettivi totali a fine esercizio e massa impegnabile) passa dall'82,17 per cento dell'anno 2002 all'84,12 per cento del 2003, segnalando quindi un miglioramento sia sul dato dell'anno precedente, sia rispetto alla media dell'intero bilancio dello Stato (92,1 per cento) per l'ultimo biennio (Tabella 3).

Tabella 3

CAPACITA' DI IMPEGNO – MINISTERO COMUNICAZIONI

(migliaia di euro)

2000			2001			2002			2003		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% b/a	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% m/l
161.345	125.591	77,84	404.081	193.045	47,77	442.819	363.866	82,17	320.808	269.874	84,12

[3] A partire da quest'anno tale indice è modificato nelle sue componenti, in quanto considera quale massa impegnabile la somma dei residui di stanziamento iniziali e delle previsioni definitive di competenza e quali impegni effettivi totali la somma degli impegni effettivi sulla competenza e degli impegni sui residui di stanziamento iniziali, al netto delle economie sui residui di stanziamento stessi.
Per rendere possibili i raffronti, analoghe modifiche sono state apportate all'indice in questione relativo all'intero bilancio dello Stato.

CAPACITA' DI IMPEGNO – INTERO BILANCIO STATO

(migliaia di euro)

2000			2001			2002			2003		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% a/a	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% e/d	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% h/g	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	% m/l
605.557.095	569.972.270	94,12	641.800.546	619.891.851	96,58	690.492.513	628.208.506	90,97	732.304.019	682.164.806	93,15

La capacità di spesa (rapporto tra pagamenti totali a fine esercizio e massa spendibile) rimane notevolmente al di sotto di quella della media del bilancio statale: rilevato che quest'ultima, nell'anno 2003, raggiunge l'80,43 per cento, la capacità di spesa del Ministero si attesta nello stesso anno al 45,77 per cento, anche se si tratta di un valore migliore di quello registrato nell'anno 2002 (33,63 per cento) (Tabella 4).

Tabella 4

CAPACITA' DI SPESA – MINISTERO COMUNICAZIONI

(migliaia di euro)

1999			2000			2001			2002			2003		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/o
176.397	99.208	56,24	216.031	98.076	45,4	486.150	147.173	30,27	560.662	188.554	33,63	603.006	276.007	45,77

CAPACITA' DI SPESA – INTERO BILANCIO STATO

1999			2000			2001			2002			2003		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q
Massa spendibile	Pagamenti totali	% b/a	Massa spendibile	Pagamenti totali	% e/d	Massa spendibile	Pagamenti totali	% h/g	Massa spendibile	Pagamenti totali	% m/l	Massa spendibile	Pagamenti totali	% p/o
741.206.065	582.643.657	78,61	712.538.553	549.536.734	77,12	763.230.679	612.342.010	80,23	814.012.714	615.767.103	75,64	855.388659	688.034.395	80,43

Circa la capacità dell'Amministrazione di effettuare una corretta programmazione delle risorse finanziarie occorrenti per il perseguimento degli obiettivi, il relativo indice è costituito dal rapporto tra gli stanziamenti iniziali, definiti con la legge di bilancio e quelli finali, evidenziati al consuntivo con le eventuali variazioni apportate in sede di assestamento: mentre nel 2002 la percentuale di scostamento era stata minima (2,83 per cento), nel 2003 la percentuale è del 28,87 per cento ed assume quindi un valore notevolmente più elevato rispetto alla media degli anni 1999 e 2000 (13,5 per cento), mentre il valore riscontrato nel 2001 (142,78 per cento) è riferibile a cause del tutto congiunturali.

Tra i vari Centri di Responsabilità, due presentano incrementi notevoli: l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione passa dal 10,62 per cento del 2002 all'86,83 per cento del 2003; la Direzione generale concessioni e autorizzazioni passa dall'1,40 per cento al 41,69 per cento.

Altri due Centri di Responsabilità presentano, invece, una diminuzione dell'indice: la Direzione generale regolamentazione e qualità dei servizi passa dal 25,33 per cento al 9,83 per cento, mentre il Segretariato generale presenta un indice negativo, passando dall'1,65 per cento a –1,81 per cento (Tabella 5).